

“Ti racconto L'ARCOBALENO”

Dicembre 2025

A, B, C... L COME LUCE

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce” (Is 9,1-2).

Nella notte di Natale riascolteremo queste parole del profeta Isaia che annuncia così la nascita del Messia e con questa l'arrivo di tempi nuovi per il popolo di Israele.

Di fronte a questa espressione ciascuno di noi può domandarsi innanzitutto: *“Che cosa mi balza agli occhi? Sono più concentrato sulla vastità del buio o riesco a gioire di fronte al bagliore che rompe quelle tenebre magari anche solo per un momento?”* Qualcuno potrebbe rispondere che a monte dipende molto dal carattere che uno si ritrova. Ed è senz'altro vero. Penso, però, che il carattere di ciascuno si costruisca un po' alla volta, anche attraverso un costante e fedele allenamento, un frequente riandare in qualche modo ai fondamentali, all'*abc* delle cose e della vita.

In questo anno giubilare non sono mancati nel mondo episodi angoscianti che hanno tinto il buio di una tonalità ancora più scura, se si può immaginare questo. E nello stesso tempo in tutto quest'anno, che nonostante tutto abbiamo continuato a chiamare “santo”, ci siamo sforzati, anzi ostinati a parlare di speranza e a raccogliere testimonianze e germogli attorno a noi.

È questo, infatti, l'esercizio necessario. Sì, perché di questi segni abbiamo bisogno e non poco. Non solo per tirarci un po' su di morale. Ci sono indispensabili **per non dimenticare com'è fatta la luce** e per poterla così **riconoscere quando fa capolino nel buio**. E perché ancora non vogliamo assolutamente che chi vede sempre e solo il male ci rubi la possibilità di goderci della luce, che ancora c'è e viene a visitarci.


Arrivare all'Arcobaleno significa incrociare la luce: quella che c'è negli occhi di chi è contento semplicemente perché ti incontra; la luce che c'è negli occhi dei piccoli che, anche se a volte sbuffano e fanno baruffa, subito sono capaci di tornare a giocare insieme, come di ridere e di abbracciarti; la luce che c'è nello sguardo tenero e umile di chi ha fatto una scelta di servizio nella sua vita e di chi crede fortemente che nel mondo ci sia

ancora spazio per tanto bene da costruire e realizzare insieme. Per questo, andando verso Natale ci facciamo gli auguri, ma forse ancor di più ci diciamo grazie, perché incontrandoci anche solo per un momento sotto la colorata volta dell'Arcobaleno **nel corso di quest'anno tante volte ci siamo fatti reciprocamente un dono di luce**.

E per questo sono sicuro che riascoltando le parole di Isaia nella notte di Natale tutti noi famiglia dell'Arcobaleno potremo dire che, almeno in piccolo, **sappiamo com'è fatta la luce**.

*La luce della stella che passa per gli occhi
dei bimbi e dei ragazzi,
delle suore e dei volontari,
del personale e dei collaboratori,
degli amici tutti
e di chi in Arcobaleno è entrato solo una volta
ma ne è rimasto incantato
ci accompagni in questo Natale
e ci guidi a guardare con speranza
all'Anno che verrà.*

Don Roberto Tondato



Guardiamo il mondo con speranza,
racogliamo ogni germoglio attorno a noi,
ogni segno che ci fa gioire della luce.

Buon Natale e Buon Anno Nuovo!

Don Roberto Tondato
e la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe

LA PAROLA AI PROFESSIONISTI

UN DIRITTO RICHIESTO DAI BAMBINI LA SOCIALIZZAZIONE IN PRESENZA

Il 20 novembre ricorre la **Giornata Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza** che richiama l'importanza di **garantire contesti** in cui i piccoli siano protetti, tutelati e ascoltati per affrontare con serenità la grande avventura di diventare adulti. Oggi assistiamo nel mondo ad atrocità nei confronti dei piccoli che provocano sdegno e incomprensione per la disumanità delle azioni inferte.

Ancor più dobbiamo prestare attenzione a preservare e alimentare, nel nostro piccolo, la **libertà di espressione individuale e collettiva** dei più piccoli e dei giovani. In Equipe abbiamo condiviso l'importanza che i bambini e le bambine socializzino anche fuori dai contesti scolastici e dalla famiglia. Per i motivi più validi (tempo dei genitori chiamati al lavoro, preferenza dei nonni a rimanere a casa, migrazione in un nuovo contesto, diffidenza verso il quartiere oppure sono i fratelli grandi ad occuparsi dei piccoli...) si osserva nei bambini e nelle bambine una grande **necessità di maturare competenze relazionali** che si costruiscono in famiglia e nei gruppi spontanei (preferibilmente tra pari) ma anche tra gruppi eterogenei.

L'essere accolti e imparare a restare in relazione è uno dei **desideri più ricercati** nei bambini e nelle bambine e lo esprimono in modo semplice e talvolta timido o reticente, attraverso la volontà di giocare ma *“finalmente non da soli”*. Scatta la curiosità verso ciò che fanno gli altri, lo sguardo sveglia quando si programma un'uscita di gruppo, lo scambio di oggetti personali segno di amicizia, il bisogno di raccontarsi a lungo e trovare qualsiasi modo per ridere tra loro.

L'uso dei dispositivi elettronici ha cambiato il modo di percepirsi e percepire l'altro. Tuttavia, salvaguardare il **diritto alla socializzazione in presenza**, al gioco libero con i pari, alla scoperta di ambienti altri dalla famiglia, all'incontro in presenza con altre famiglie, all'appartenenza ad una comunità sono comportamenti appresi che per non andare perduti, richiedono nei confronti del bambino accompagnamento ed esempio.

I modelli siamo noi, preferibilmente in modalità *Adulta*, giovani o vecchi, veloci o lenti, perfettibili e appassionati, a cui spetta il compito di **predisporre i contesti in cui fare avvenire l'incontro tra i bambini e le bambine**, perché si misurino, colgano la sensazione di essere capaci, comprendano di poter intervenire e modificare l'ambiente o il gioco stesso e per prove ed errori apprendere nuovi codici relazionali e di pensiero. Abbiamo anche una responsabilità che è quella di valorizzare tutto ciò che eleva e umanizza. La relazione, lo scambio, il gruppo sono i contesti in cui l'espressione di sé, le emozioni, l'appartenenza, le caratteristiche di umanità verso gli altri dei bambini e delle bambine possono svilupparsi. E sono un tesoro prezioso che va custodito e coltivato.

Il “compito di sviluppo” di noi adulti?

Un **esercizio di traduzione** dal *sapere come fare socializzazione* alla **messa in pratica nelle relazioni, consapevoli** che ciò richiede più impegno e intenzionale presenza.

Silvia Pase



ATTIVITÀ E LABORATORI

SENTIRE E SPERIMENTARE

Anche quest'anno ai bambini e ragazzi che frequentano l'Arcobaleno è stato proposto un laboratorio **grafico espressivo**. L'esperienza laboratoriale si inserisce nel percorso tematico e educativo che le educatrici individuano per i ragazzi: vengono evidenziati alcuni obiettivi e trasformati in **attività che possano aiutarli a sedimentare valori e significati**. Nella progettazione degli incontri cerco di **equilibrare la leggerezza e la gioscosità con l'impegno, la cura e la collaborazione che richiedono il fare e il fare insieme**.

I ragazzi hanno potuto sperimentare l'**uso espressivo del colore**, collegando il **loro sentire emotivo** con il proprio agire sul foglio. Il contributo di ciascuno è diventato parte integrante di un **elaborato di gruppo, metafora di un viaggio che si fa insieme**, in cui ciascuno è protagonista e costruisce la sua personale esperienza, portando con sé un po' dell'altro. Tra le varie attività, i ragazzi hanno anche testato la loro pazienza realizzando il proprio quaderno di viaggio con ago, filo e fogli colorati. Il percorso laboratoriale è **un tempo vivo, esperienza concreta di come nella relazione nulla sia scontato** o perfettamente prevedibile: a ogni proposta segue una risposta, a volte entusiasta, altre affaticata ma che richiede sempre **ascolto, accoglienza e flessibilità reciproche**. E questo dinamismo diventa cammino e crescita.

Michela Cella,
curatrice del laboratorio



CIOCCOLATO E VERITÀ

Tutto nasce da un'idea apparentemente semplice: offrire ai ragazzi uno spazio in cui interrogarsi su ciò che divide, incuriosisce e fa discutere. Da questi temi **nasceranno i loro podcast, un laboratorio di pensiero, creatività e confronto autentico**.

Sviluppo del Pensiero Critico

L'obiettivo è superare i “boh” e i “l'ho visto su TikTok”. I partecipanti impareranno a cercare fonti affidabili, distinguere dati e opinioni, organizzare le proprie idee e sostenerle con chiarezza e rispetto. È un percorso che li guida a diventare cittadini consapevoli e capaci di pensiero autonomo.

Potenziamento Collaborativo

Realizzare un podcast significa gestire un piccolo set: servono coordinazione, ruoli definiti, sensibilità ai tempi e spirito di squadra. Durante il processo — dal brainstorming al montaggio — i ragazzi scopriranno che il **successo di un progetto dipende dalla capacità di collaborare, condividere responsabilità e valorizzare i talenti del gruppo**.

Competenze Digitali & Creatività

Gli strumenti digitali non saranno più solo intrattenimento, ma mezzi di espressione e apprendimento. I ragazzi esploreranno software, microfoni,

piattaforme e tecniche narrative, trasformando le competenze acquisite sui social in abilità utili e consapevoli. In questo percorso emergeranno spesso risorse e qualità inaspettate, anche in chi tende a rimanere più silenzioso.

Maturazione Comunicativa

La parola diventerà il loro strumento principale. Condurre e partecipare a un podcast richiede saper ascoltare, argomentare, chiedere, rispondere. Insegna a scendere dal tono urlato e a scegliere quello ragionato. **In un mondo saturo di opinioni espresse con rabbia, imparare a comunicare con gentilezza e lucidità è una competenza che fa davvero la differenza.**

Giada Turchet

ATTIVITÀ E LABORATORI

UN ALBO ILLUSTRATO PER NATALE



Nel mondo degli albi illustrati, alcuni libri riescono a parlare al cuore con una semplicità disarmante. “L’alfabeto della gratitudine” di Gioia Alfonsi, con le illustrazioni di Irene Sarain, è uno di questi: un viaggio dolce e luminoso che insegna ai bambini — e ricorda agli adulti — quanto sia importante dire “grazie”.

Ogni pagina è dedicata a una lettera dell’alfabeto e a una parola che racchiude un valore: Amore, Bene, Cura, Dolcezza... dalla A fino alla Z, che chiude il percorso come una carezza.

Attraverso le immagini calde e accoglienti, l’albo ci invita a fermarci, ad apprezzare le piccole cose e a riscoprire la bellezza del quotidiano.

In un’epoca in cui spesso diamo tutto per scontato, questo libro ci ricorda che **la gratitudine non è un gesto formale, ma un modo di guardare il mondo.** È uno sguardo che trasforma: un grazie detto con sincerità può alleggerire un peso, scaldare una giornata, far sentire visti e riconosciuti.

Per i bambini, **imparare la gratitudine significa imparare a dare valore** — agli oggetti, alle persone, ai momenti condivisi. È un seme che, se piantato presto, cresce come un albero forte, capace di resistere anche nei giorni più difficili. E per chi, che come noi, si impegna ogni giorno nell’ascolto e nel sostegno di chi vive situazioni complesse, la gratitudine diventa anche **una forma di cura reciproca: un modo per dire “ci siamo”, “conti anche tu”, “insieme è più facile”.** “L’alfabeto della gratitudine” è un invito a riscoprire la luce dentro e fuori di noi. Un promemoria gentile che, anche nelle sfumature più semplici della vita, c’è sempre un motivo per dire grazie.

Marta Muranella

DIETRO LE QUINTE DEL CALENDARIO 2026

Un film, un libro, una canzone possono fornire spunti di riflessione e dialogo. Ne è un esempio il film di animazione “Il robot selvaggio” che le educatrici hanno scelto come filo conduttore per diverse attività da proporre a bambini e ragazzi. Nel laboratorio grafico-espressivo sono stati focalizzati e sviluppati due elementi centrali. La protagonista, il robot Roz, aveva **uno sportellino all’altezza del cuore dove riponeva** ciò che di prezioso voleva custodire. Questa forte immagine simbolica è stata ripresa e riproposta ai ragazzi: è stato chiesto loro di rappresentarsi con un autoritratto e di creare nel foglio una finestrella dentro alla quale disegnare ciò che sta loro a cuore. Luoghi, persone, ricordi, relazioni, emozioni, passioni, desideri: **tutto ciò che per loro era importante, prezioso, rappresentativo poteva essere riposto dentro alla finestrella.**

La finalità dell’attività era quella di **offrire un tempo per guardarsi dentro e sperimentare il canale grafico per dare voce alle cose**, utilizzando una modalità alternativa rispetto alla scrittura o al parlato. L’attività voleva offrire anche **un’opportunità** puramente espressiva, libera da criteri grafici predefiniti, **dove sperimentarsi e provare a sintetizzare quegli elementi che definiscono sé e ciò che è essenziale.** Né è emerso uno spaccato prezioso dei ragazzi, di cosa e di quanto desiderano dire di loro: alcuni hanno colto con gioia l’invito a mostrare l’interno delle loro finestrelle, altri hanno preferito tenerle chiuse, custodendone con riserbo il contenuto.

Un’altra tematica presente nel film e ripresa nel laboratorio è stata **il valore e l’importanza della gentilezza**, gli effetti che ha su di noi e sugli altri fare e/o ricevere un gesto gentile. Il tema è stato proposto sotto forma laboratoriale attraverso la tecnica del graffito con i pastelli a olio: **il gesto gentile è come lo strumento che asporta con delicatezza un po’ di colore** (metaforicamente rappresenta la diffidenza, la paura, la timidezza, ecc) **per far emergere anche gli**



altri colori nascosti (che rappresentano i doni, i talenti, le caratteristiche di una persona). Gli elaborati sono diventati le pagine del calendario e di mese, in mese, può essere anche per tutti noi un’opportunità per soffermarci e rimettere al centro del nostro quotidiano quello che veramente conta, l’essenziale e prezioso. Un grande grazie al gruppo di bambine ambini, ragazze e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 12 anni che si sono impegnati nella realizzazione dei disegni rendendo possibile il calendario solidale 2026 dal titolo “Mi sta a cuore”.

Michela Cella

curatrice del laboratorio grafico-espressivo svolto con i bambini e i ragazzi

EVENTI E RACCOLTA FONDI

MI STA A CUORE

CALENDARIO SOLIDALE 2026

Quali sono i sogni, i desideri, le passioni, le relazioni importanti per me?

Lo voglio raccontare o preferisco tenerlo riservato?

Come mi rappresento? Che colori scelgo?

E la gentilezza cos’è?

Se fosse una tecnica pittorica potrebbe essere il graffito con i pastelli a olio: un segno delicato capace di togliere un leggero strato di diffidenza, pregiudizi o paure per far emergere calore, bellezza e fiducia.

Ai ragazzi che hanno frequentato il laboratorio grafico-espressivo guidato da Michela Cella, è stato proposto di soffermarsi su queste domande e raccontare per immagini quello che custodiscono nel loro cuore.

Il gruppo, di età compresa tra i 6 e i 12 anni, ha composto gli elaborati presenti in questo calendario: finestre da cui intravedere il cuore prezioso di bambini e ragazzi, opportunità anche per noi di soffermarci, porci le stesse domande e rimettere al centro del nostro quotidiano quello che veramente conta, l’essenziale e prezioso.



Le offerte derivanti dalla distribuzione del calendario sostengono la possibilità di realizzare con i bambini e i ragazzi accolti attività ludico-ricreative e laboratoriali in risposta ai loro bisogni.

Puoi ritirarlo presso la sede dell’Arcobaleno. Per prenotazioni o informazioni, contattaci:

0434 590714

posta@arcobaleno-odv.it

Ha sostenuto le spese di realizzazione
Palazzetti Spa

**CALENDARIO DISPONIBILE
NEI FORMATI**

DA TAVOLO E DA PARETE

A OFFERTA LIBERA

Grazie per la tua solidarietà

LA FORMAZIONE E LE ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

RADICI E PARTECIPAZIONE

L'Arcobaleno, realtà da sempre **radicata nel territorio**, ha aderito con convinzione al Tavolo di Comunità di Porcia promosso dall'Amministrazione Comunale: uno **spazio** di dialogo **aperto** a tutti, pensato per favorire confronto, riflessione e azione condivisa.



Il Tavolo Comunità si propone di promuovere la **partecipazione**, creare **unione** tra le numerose realtà locali e dare voce ai bambini, ai ragazzi e agli adulti che ogni giorno si prendono cura di loro.

Il gruppo è attualmente costituito dai rappresentanti di almeno 25 realtà pubbliche e private e per questo ci si è organizzati in sottogruppi.

L'Arcobaleno ha aderito e partecipato in modo particolare, al sottogruppo *“Approfondimenti su tema educativo”* che ha avviato un'indagine sui **luoghi di Porcia frequentati, evitati e desiderati dei/le ragazzi/e residenti**, di età **dai 9 ai 13 anni**. Si è sviluppata una significativa collaborazione dei/le **giovani** e la partecipazione dei/le **insegnanti** della Primaria e Secondaria nella compilazione di un questionario i cui esiti sono stati presentati al Tavolo Comunità e al Consiglio d'Istituto dell'IC Jacopo di Porcia. Inoltre, attraverso una prima intervista, sono state coinvolte le **pediatre** di Porcia e attraverso due incontri di *focus group* è stato avviato un prezioso confronto con i **servizi sociosanitari dell'Ambito Noncello**. Da questo lavoro composito si sono individuate due vie che delineranno la prossima programmazione.

Accanto a questi risultati, altrettanto importanti in termini di partecipazione sono stati: la prima **Cena di quartiere di Rorai Piccolo**, lo spazio **Giochi da tavolo** (a cui tutti possono partecipare attivamente senza impegno di continuità) *proposti in sedi diverse (Librolandia e Oratorio GPII)* gli **Incontri Yoga gratuiti (Librolandia)** e in cantiere vi sono in avvio altri progetti volti ad animare la piazza.

Perché abbiamo scelto di partecipare al Tavolo Comunità?

Vivere pienamente il territorio in cui la nostra realtà di volontariato è radicata richiede un tempo condiviso di riflessione, collocato al di fuori del proprio contesto abituale. È in questo spazio che, portando la nostra identità, possiamo integrare le molteplici dimensioni e richieste che il territorio esprime: educative, sociali, culturali, religiose, associative, profit e istituzionali.

Mantenere uno sguardo “bifocale”, verso l'interno (l'associazione) e verso l'esterno (il territorio), ci permette, grazie a una riflessione più ampia, di rivedere i nostri punti di partenza, confermarli o ampliarli in modo coerente con i bisogni delle persone (a partire dai bambini, e le bambine) che abitano la comunità, soprattutto di chi desidera sentirsi incluso.

Tale attenzione per **aumentare i luoghi dell'agio anche all'esterno dell'Associazione** a cui ciascuno può accedere, mantenendo le proprie autonomie, favorendo, in tal senso, prevenzione. Un esempio sono i **laboratori per i genitori** della *Relazione Educativa*, dove il confronto tra genitori e adulti significativi, facilitato da un professionista integrano buone riflessioni alla nostra quotidianità familiare.

Qual è la differenza rispetto al passato?

Una nuova sensibilità al lavoro di Comunità e un contesto legislativo più aperto a ciò che viene definito Welfare del Terzo Settore. Da tempo è urgente la necessità di individuare una “terza via” capace di rispondere, insieme ad altri soggetti pubblici e privati, ai bisogni e soprattutto ai desideri dei bambini e di chi si prende cura di loro. Una via che sappia fare sintesi tra competenze e visioni diverse. Questa prospettiva rappresenta una possibilità, una forma non del tutto nuova ma fondata su principi rinnovati, che ci permette di affrontare la fluidità e il cambiamento continuo delle richieste verso cui ci sentiamo chiamati a rispondere.

In fondo, e non è un'affermazione ingenua, l'unità di intenti verso i più piccoli e verso il bene comune, rimane la speranza di tutti. E solo mettendo insieme il “piccolo seme” che ciascuno può offrire diventa possibile realizzare il desiderio condiviso di una comunità che cresce e include.

Silvia Pase



LA RELAZIONE EDUCATIVA

Il trasferimento e la maturazione di valori per aiutare i figli a fare scelte nella vita

21 e 28 ottobre - 13, 20 e 27 novembre



Rispetto al tema del trasferimento e della maturazione dei valori, come équipe interna riteniamo che la via privilegiata con i bambini e i ragazzi che accogliamo sia **creare le condizioni affinché essi possano fare esperienze autentiche del valore**: esperienze cioè che permettano di riconoscere ciò che è realmente utile e fondamentale per la loro formazione.

Queste esperienze possono generare crescita solo se **vissute dentro relazioni autentiche**, in cui adulti e bambini si incontrano in modo vero, riconoscendo reciprocamente potenzialità, limiti e responsabilità.

È prioritario accompagnare ciascun bambino e ragazzo in esperienze che favoriscano il riconoscimento del **valore di sé**, della consapevolezza del “**io valgo**” e “**io sono capace**”. Noi adulti abbiamo il compito di predisporre un contesto favorevole e di offrire strumenti concreti come ad esempio stabilendo routine quotidiane che aiutino a stare nei compiti assegnati, sostenendo esperienze di scelta, indicando le conseguenze delle diverse azioni, offrendo un clima di sicurezza che faccia “sentire a casa” senza però esonerare dal necessario sforzo di crescita, fatto di piccole responsabilità.

Allo stesso tempo è essenziale guidarli in esperienze che generino il riconoscimento del **valore degli altri**: la scoperta

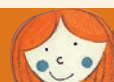
dell'importanza della presenza altrui, della diversità, della complementarità (“**ciò che so fare è una parte e non è tutto**”).

Constatiamo come sempre più bambini facciano fatica a concentrarsi, ad autoregolarsi, a tenere conto della persona che hanno davanti e a sviluppare un pensiero rivolto all'altro. Per questo il **senso delle esperienze condivise diventa ancora più forte: il valore si interiorizza quando si vive nella relazione**, quando un bambino scopre la bellezza dell'amicizia, la forza dell'appartenere a un gruppo, il conforto di compagni che diventano punti di riferimento nei momenti di incertezza.

E tutto ciò vale anche per noi adulti. **Questi incontri** e, ancor più, i laboratori **vogliono essere uno spazio in cui non sentirsi soli**, in cui **riconoscersi parte di una piccola comunità** che si informa, condivide, sostiene e accoglie le fragilità di ciascuno.

Una comunità educativa **che cresce insieme e che**, proprio **in questa crescita condivisa, trova nuovo slancio per il proprio impegno quotidiano accanto ai propri figli, alunni, bambini e ragazzi** che seguiamo.

L'Equipe Interna



LA VERSIONE DEI RAGAZZI PIÙ GRANDI

L'avventura in montagna è stata una gita indimenticabile! I ragazzi più grandi si sono messi alla prova lungo sentieri audaci, salite mozzafiato ed esplorazioni di misteriose grotte, scoprendo di essere molto più forti e capaci di quanto immaginassero.

È stata un'occasione per conoscere luoghi nuovi, stimolare l'autonomia, condividere esperienze e vivere davvero la forza del gruppo. Ma la vera magia è nata attorno al braciere, dove la "compagnia" si è trasformata in un legame sincero e indissolubile.

Quella che poteva sembrare una semplice gita si è rivelata invece un'avventura fondamentale, capace di costruire amicizie autentiche e ricordi destinati a durare per sempre.



*Caro diario,
oggi ti racconto una giornata straordinaria.
Sono stato in montagna a Claut con l'Arcobaleno.
Abbiamo camminato lungo il sentiero del Dint sulle montagne
e siamo saliti sulla scala a chiocciola del Belvedere dopo che
abbiamo visto gli altri due punti panoramici di questo percorso.*

*Dopo la camminata abbiamo raggiunto il rifugio Pradut, da dove
ho visto la cosa più entusiasmante: il panorama e il tramonto
visto dal tetto di una stalla facile da raggiungere. Io e i miei
amici ci siamo seduti sul tetto ad ammirare le montagne.*

*Prima di cena siamo usciti dal rifugio per prendere i rametti
di nocciolo per cucinare i marshmellow.
A cena ho deciso di ordinare dei bei gnocchi con carne
di daino, molto buoni.
Poi, finita la cena, abbiamo fatto il fuoco su un braciere
e ci siamo seduti attorno a mangiare i marshmellow.*



*Verso le 22:00, ci siamo fermati e abbiamo colto l'attimo per
ringraziare le persone che ci hanno permesso di fare questa
bella esperienza. Sono anche convinto che se ci fossi andato
con i miei genitori mi sarei rotto un po' le scatole.*

*Dopo il fuoco, siamo andati tutti a dormire, mentre tra
il silenzio si sentivano i campanellini delle mucche.
La mattina seguente ci siamo svegliati per andare a fare
colazione: ho mangiato una fetta di torta accompagnata
da un succo di ace.*

*Finita la colazione ci siamo vestiti per andare ad esplorare
la grotta Landre Scur. Abbiamo camminato per circa un'ora
e mezza. Nella caverna c'era un'acqua buonissima e fresca
che abbiamo bevuto per recuperare un po' di energie.*

*Poi siamo andati a mangiare alla Casera Casavento. Finito
di mangiare siamo andati a vedere le impronte di dinosauro.
Infine, siamo ripartiti per tornare a casa ma ci siamo fermati
a Barcis per mangiare un gelato.*

*Durante il viaggio ero dispiaciuto di tornare indietro perché
è stata la gita più bella che io abbia fatto, ma non solo per
il posto in cui abbiamo trascorso il tempo insieme, ma anche
per la compagnia dei miei amici e delle educatrici.
Spero di rifare l'esperienza anche il prossimo anno.*

*Una compagnia così non la mollerei mai, ma purtroppo l'età
non lo permetterà ancora per molto perché quando avrò
14 anni dovrò distaccare la memoria dalla mia struttura,
ma la compagnia questo ricordo lo terrà in testa fino agli
ultimi giorni della mia vita.*

LSM

Associazione di Volontariato L'Arcobaleno - ODV

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714

sito internet: www.larcobaleno-odv.it - email: posta@larcobaleno-odv.it

Seguici anche su  